

Il caso. Viaggio tra le macerie di Castelluccio

Quelle 4 case salvate dalla «buona» ricostruzione

Mariano Maugeri

CASTELLUCCIO DI NORCIA. Dal nostro inviato

■ Roberto Pasqua, il geometra di Norcia che ha costruito tre case su quattro rimaste indenni dal terremoto di Castelluccio, è un uomo con i capelli grigi e una Panda dello stesso colore che non smette di andare su e giù per il rosario di frazioni di Norcia: «Devo controllare tutto quello che ho costruito. Qualche casa purtroppo ha subito forti danni: la formula magica per costruire edifici capaci di resistere al terremoto ancora non ce l'ho».

Pasqua è un geometra multitasking, da anni presidente della Comunità agraria di Castelluccio. Un ruolo complicato in un paesino turbolento. Ma il geometra-presidente è un domatore di terremoti e di personalità eccentriche («riesco a governare perché sono super partes: per riuscirci è sufficiente non

avere interessi in gioco»).

La «Locanda de' senari» (una parola che viene dal longobardo senaita, che significa confine) troneggia in mezzo alle macerie come se fosse stata appena costruita. La formula magica? Spiega Pasqua: «Demolire e ricostruire. La casa preesistente era composta da due vecchie stalle. Poi basta ricorrere ai solai in legno tradizionale e a una muratura portante in blocchi Poroton, mattoni alti 20 centimetri e larghi trenta centimetri». Mariella Salvatori, la proprietaria dell'agriturismo, nutre una ripugnanza atavica nei confronti dei solai di cemento armato. «Ma perché si continuano ad adottare sistemi così allucinanti? Per una legge fisica è bene che i solai siano leggeri e resistenti, di questo sono sempre stata convinta. Nel '79, quando ci fu il terremoto che devastò Norcia, avevo solo 14 anni. Un ricordo ri-

masto indelebile nella mia memoria».

La Salvatori, proprietaria di un'azienda agricola con 30 vacche di razza marchigiana,

ha utilizzato gli stessi metodi per tirare su la sua casa di Norcia, ripresa in continuazione dalle tv straniere. La potenza di un sisma si può fermare anche davanti la porta di una casa ben costruita. Dice l'imprenditrice: «Lo spettacolo che si è presentato ieri mattina davanti i miei occhi era degno di un film dell'horror: la violenza del sisma aveva spaccato in due una credenza e scardinato il frigorifero. Per salire al primo piano mi sono dovuta arrampicare tra una montagna di macerie».

La proprietaria della «Locanda de' senari», che gestisce l'azienda con marito e due figli, è ansiosa di tornare a lavorare. «Spero si cominci

presto a sgomberare le macerie, ma prima di tutto è necessario ripristinare i collegamenti stradali con Norcia e Visso. Chi verrà a trovarmi? Per i primi mesi nessuno, poi potremmo ospitare operai e tecnici impegnati nella ricostruzione».

Domanda inevitabile. Perché la «Locanda de' senari» si e le altre case no? Pasqua ha la risposta pronta: «La tardiva approvazione del Pir, il Programma integrato di recupero licenziato da Comune e Regione Umbria dopo 15 anni di gestazione (unico caso tra tutti i Comuni umbri, ndr), ha sottratto risorse che sarebbero state impegnate per ricostruire le case e le decine di stalle disseminate per questa frazione. La prima tranche ammontava a 1,5 milioni, ai quali ne sarebbero seguiti altri 4 o 5».

Cifre che adesso andranno moltiplicate almeno per dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa antisismica. Ristrutturata ad arte dopo il 1997, la costruzione di Castelluccio di Norcia ha resistito alle scosse

